

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *La Sardegna giudicale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea*

Bianca Fadda - Cecilia Tasca \*

biancafadda@tiscali.it - tasca.cecilia@tiscali.it

### 1. Premessa

Il presente contributo rientra in un progetto di ricerca teso al recupero, negli Archivi italiani e stranieri, della documentazione sarda del periodo compreso fra l'XI e il XIII secolo, al cui interno è stata già avviata una prima indagine sulle cancellerie medievali e le ville collegate alle famiglie giudicali<sup>1</sup> nella prospettiva di meglio comprendere le modalità dell'insediamento dei luoghi del potere<sup>2</sup>. Si è scelto in questa sede di analizzare i documenti conservati presso l'Archivio del Capitolo di San Lorenzo del capoluogo ligure<sup>3</sup>, non

---

\* Il contributo, articolato secondo un piano comune, è frutto di un'elaborazione differenziata: i paragrafi 1-4 sono stati curati da Cecilia Tasca, i paragrafi 5-6 e l'*Appendice* da Bianca Fadda.

<sup>1</sup> Cfr. TASCÀ 2013. La ricerca, svolta nell'ambito del progetto *Settecento-Millecento: storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, finanziato attraverso la Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7 'promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna', è stata svolta inizialmente presso gli Archivi di Stato di Firenze, Genova e Pisa, gli Archivi Arcivescovili di Cagliari e di Pisa, Capitolare di Pisa, Dipartimentale di Marsiglia e la Biblioteca Universitaria di Genova. Esulavano dalla prima indagine l'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova, di cui si rende conto nel presente lavoro, e l'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, dove la ricerca è attualmente in corso. L'analisi delle fonti aveva restituito un numero elevato di informazioni contenute in ben 270 documenti dei quali, però, sono stati in prima battuta selezionati solo quelli che avevano come protagonisti i giudici sardi e contenevano l'indicazione di uno o più toponimi, principalmente in occasione di atti di donazione. È stata quindi operata una selezione che ha portato a concentrare l'attenzione sui 126 documenti che contenevano almeno una menzione dei luoghi, presumibilmente sedi delle scrivanie sovrane, dove i giudici producevano fisicamente i loro atti; da questi sono stati successivamente estrapolati i 58 che, inequivocabilmente, facevano riferimento a un palazzo del potere, e predisposto un quadro documentario aggiornato, necessaria base di riferimento per i successivi approfondimenti archeologici e i riscontri archeometrici previsti dal progetto.

<sup>2</sup> Cfr. FADDA 2013; si veda, inoltre, nella seconda parte del presente lavoro (§§ 5-6), la bibliografia sulle cancellerie giudicali citata alla nota 66.

<sup>3</sup> PUNCUH 1956.

compresi nella prima fase della ricerca<sup>4</sup>. Delle fonti analizzate – 15 in tutto – nella prima parte del lavoro si propone un riepilogo dei principali studi relativi ai rapporti intercorsi fra la Sardegna e Genova nel periodo oggetto dell'indagine: segue un dettagliato repertorio archivistico esito dello studio diretto dei 14 atti registrati nel *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, repertorio che rende conto di aggiornamenti, correzioni, emendamenti e rettifiche a precedenti edizioni, in particolare dei documenti scritti in volgare sardo nelle scrivanie giudicali<sup>5</sup>. La seconda parte del saggio è incentrata sull'analisi – anche in questo caso condotta *de visu* – di un atto sciolto, confluito di recente nella serie *Pergamene non inventariate*, del quale viene offerta anche l'edizione diplomatica. Si tratta di un lavoro ancora *in fieri* che necessita di futuri approfondimenti, ma i cui risultati consentono, già allo stato attuale e in entrambi i casi, di aggiungere nuovi importanti elementi e correggere errori e sviste che, perpetuatisi nel tempo, hanno purtroppo influenzato tutta una lunga tradizione di studi.

## 2. I rapporti fra Genova e la Sardegna: stato degli studi

In un recente convegno sul tema *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardomedievale* svoltosi a Cagliari nel dicembre 2016<sup>6</sup>, Enrico Basso ha presentato una relazione dal titolo *Genova e la Sardegna: un tema della storiografia del Novecento* nella quale, attraverso un puntuale riepilogo della storiografia del XIX e del XX secolo riguardante i rapporti intercorsi tra Genova e la Sardegna, ci restituisce una realtà copiosa e dinamica ma ancora ricca di spunti utili alla ricerca<sup>7</sup>. Dobbiamo l'inaugurazione di questo filone a un saggio su Brancaleone Doria scritto da Arturo Ferretto nel 1903 che, pur trattando della Sardegna solo marginalmente, costituisce ancora oggi un punto di ri-

---

<sup>4</sup> Si desidera esprimere un sincero ringraziamento nei confronti del direttore dell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova, don Paolo Fontana, per la grande disponibilità e competenza, elementi indispensabili per la realizzazione del presente lavoro.

<sup>5</sup> Gli interventi hanno riguardato, in particolare, l'aggiornamento delle date, sia topiche che croniche, la correzione dei nomi di luogo e di persona e delle cariche, e tutte le collocazioni archivistiche, con l'indicazione esatta delle carte di entrambi i codici e i riferimenti bibliografici relativi alle precedenti edizioni; riguardo a queste ultime, sono state prese in considerazione esclusivamente quelle derivate dall'analisi diretta della fonte. Per gli aspetti paleografici e diplomatici dei documenti sardi, si rimanda alla disamina presente nella seconda parte, e ai relativi riferimenti bibliografici: § 5 note 66, 67 e 68.

<sup>6</sup> Cfr. *Commercio, finanza e guerra 2017*.

<sup>7</sup> BASSO 2017.

ferimento imprescindibile<sup>8</sup>; a questo seguiva, nel 1936, un articolo in cui Roberto Sabatino Lopez si interessava alle miniere argentifere isolane, «un elemento che aveva avuto larga parte nell'attirare l'interesse genovese e pisano in direzione della Sardegna fin dal secolo XII»<sup>9</sup>, fino a giungere alla proficua stagione di studi nata nella metà del '900 dalla collaborazione tra Geo Pistarino e Alberto Boscolo<sup>10</sup>: un felice connubio basato non tanto sugli studi a catena riguardanti i rapporti tra Genova e l'isola, quanto su un programma organico che aveva per obiettivo l'edizione di fonti differenti (per esempio le Carte reali diplomatiche e gli atti notarili) e l'indagine sulle espansioni genovesi.

Vale la pena ricordare che il progetto, partito con l'edizione dei documenti del XII secolo, momento chiave dell'organizzazione espansionistica di Genova, toccava l'apice nel 1978, anno in cui un convegno tenutosi a Sassari consacrava la centralità dell'isola nella storia del Mediterraneo<sup>11</sup>. È dello stesso anno il saggio di Pistarino su *I primi documenti tra la Sardegna e Genova*<sup>12</sup> – dal quale prende le mosse il presente lavoro – seguito, nel 1981, da un ampio studio<sup>13</sup>

«che costituiva una prima messa a punto del problema e gettava sul tappeto tutta una serie di questioni ancora non sufficientemente studiate, tanto sul piano delle relazioni politiche, quanto su quello economico e sociale, e che avrebbero richiesto ulteriori indagini e ricerche per essere adeguatamente approfondite»<sup>14</sup>.

### 3. *Genova e la Sardegna nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo*

Basandosi sull'edizione del *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis* curata da Dino Puncuh nel 1962<sup>15</sup>, Pistarino operò nel 1978

«un esame approfondito delle caratteristiche formali dei più antichi documenti giudicali sardi conservati nei *Libri iurium* genovesi, analizzando con acribia diplomatica tutti i

---

<sup>8</sup> FERRETTO 1903.

<sup>9</sup> LOPEZ 1936; si veda inoltre LOPEZ 1938.

<sup>10</sup> BASSO 2017, p. 25 e sgg.

<sup>11</sup> Cfr. *Sardegna nel mondo mediterraneo* 1981.

<sup>12</sup> Cfr. PISTARINO 1978; BASSO 2017, p. 30.

<sup>13</sup> PISTARINO 1981 e l'abbondante bibliografia ivi citata.

<sup>14</sup> L'autore ritornava successivamente sull'argomento in quella che possiamo considerare 'la summa' dei suoi studi sulla Sardegna: cfr. PISTARINO 1984. Nel rimandare al saggio di Enrico Basso per tutti gli studi successivi (p. 31 e sgg.), si ricordano, fra i più significativi, BOSCOLO 1966, pp. 7-26; BALLETO 1978 e 1981; PETTI BALBI 1984; ARTIZZU 1985.

<sup>15</sup> PUNCUH 1962.

dati che consentivano di attribuire a queste testimonianze una data precisa, non presente secondo la consuetudine sarda del tempo, nel testo, e, attraverso il confronto tra le varie edizioni e il loro riscontro sui documenti autentici, giunse a stabilire una precisa cronologia di queste attestazioni, contraddicendo anche alcune datazioni proposte in precedenza dalla tradizione delle edizioni documentarie »<sup>16</sup>.

Pistarino esaminava in quella sede i primi 5 documenti<sup>17</sup> che, all'interno dei due codici denominati PA e PB (il secondo è una copia autentica trecentesca del primo)<sup>18</sup>, riguardano la Sardegna, e per i quali esistevano già diverse edizioni a stampa « non sempre ineccepibili » né esenti da grossolani errori, omissioni e contaminazioni<sup>19</sup>. Datati fra il 1108 e il 1119<sup>20</sup>, essi si inseriscono in quel delicato contesto spazio-temporale che vedeva pisani e genovesi – all'epoca formalmente ancora alleati – concorrenti « in una progressiva 'escalation' per l'acquisto di solide posizioni nell'isola a partire dalla sua area meridionale »<sup>21</sup>. Ecco quindi che dopo le concessioni a Pisa di Torbeno giudice di Cagliari nel 1103<sup>22</sup> e la donazione di Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale datata tra la fine del 1107 e gli inizi del 1108<sup>23</sup>, Genova otteneva il 19 maggio del medesimo anno le *donnicarie*<sup>24</sup> di Quarto, Capoterra, Assemini, Acquafredda, *Funtana de Euquas*<sup>25</sup> e

<sup>16</sup> BASSO 2017, p. 31.

<sup>17</sup> Si tratta in realtà di 7 documenti, dal momento che sia del terzo che del quinto esistevano due esemplari, entrambi trascritti all'interno dei due codici.

<sup>18</sup> Ovvero i manoscritti nn. 307 e 308 per i quali si rimanda a D. PUNCUH 1962; si vedano, inoltre, gli interessanti aggiornamenti in merito agli aspetti giuridici, paleografici e diplomatici dei due codici in MACCHIAVELLO 2009.

<sup>19</sup> A motivo del fatto che alcuni studiosi non avevano mai visto gli originali ma si basavano su antiche edizioni. Il commento è riferito, fra gli altri, anche a Pasquale Tola che nel *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861 aveva, in questo caso, unito fra loro più copie dei documenti: cfr. PISTARINO 1978, pp. 53 e 59.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> PISTARINO 1981, p. 33.

<sup>22</sup> *Carte dell'Archivio Capitolare* 1969, n. 15; *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, nn. I-II. Per il giudice Torbeno, forse della casata dei Lacon-Gunale, cfr. *Genealogie* 1984, pp. 175-176, III, 11.

<sup>23</sup> FADDA 2001, n. II. Per il giudice Mariano Torchitorio, attestato nelle fonti dal 1089 al 1130, cfr. *Genealogie* 1984, pp. 176-177, III, 16.

<sup>24</sup> Aggregati rurali, dette anche *domus*, *domestica* e *curia*, da cui dipendevano le terre, i servi e i diritti fondiari compresi nell'unità agraria; cfr. SOLMI 2001, p. 94 e nota 136.

<sup>25</sup> Ovvero *Fonte delle cavalle*, nei pressi dell'odierna Iglesias. cfr. CASULA 1994, p. 891, lemma 222.

Cepola con tutte le loro pertinenze, che il giudice concesse al capitolo e ai canonici della cattedrale di San Lorenzo in cambio dell'aiuto che « i genovesi Ottone Fornario ed i suoi *socii* gli avevano fornito, con sei galere armate, per rimetterlo in possesso del giudicato », dinanzi a otto testimoni sardi (fra cui sei *donnicelli*<sup>26</sup>) e sette genovesi<sup>27</sup>.

Alla donazione seguiva la ricognizione dei servi e delle *ancille* e la contestuale redazione dell'inventario autenticato col sigillo giudicale (la *bulla*) che il prete Villano stese alla sola presenza di testimoni sardi: i *donnicelli* Orzocco, Zerchis e Comita<sup>28</sup> *lociservator*<sup>29</sup>. Pistarino è dell'avviso che « intorno alla metà o nella seconda metà del 1108, debba collocarsi un nuovo atto di liberalità di Mariano Torchitorio a favore della parte genovese » con cui, insieme al figlio Costantino, concedeva « ad Sancto Laurencio (sic) de Genua » la chiesa di San Giovanni di Assemini in cambio di una libbra d'oro all'anno<sup>30</sup>. Alla donazione presenziarono cinque *donnicelli*<sup>31</sup>, quattro dei quali (Comita, Gonnario, Pietro e Zerchis) figurano fra i testimoni dell'atto del 19 maggio 1108, il *lociservator* Orzocco e due testimoni genovesi: Guido Rosso e Ottone Fornario.

« Con una mossa, di cui non è possibile comprendere appieno le motivazioni, il significato ed i vantaggi – se per lui ve ne furono »<sup>32</sup>, Mariano Torchitorio, stavolta con la moglie Preziosa de Lacon-Zori e il figlio Costantino<sup>33</sup> e l'assenso del proprio clero, dei fratelli e di tutto il giudicato (« de totu logu »), permutava a San Lorenzo di Genova i beni precedentemente con-

<sup>26</sup> Ovvero i figli o parenti stretti del giudice.

<sup>27</sup> Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova (ACSLGe), *Liber privilegorum Ecclesiae Ianuensis*, ms. 307 (a seguire PA), cc. 16b-17a (32a-33a); ms. 308 (a seguire PB), c. VIIIb; cfr. *Repertorio archivistico*, n. 1.

<sup>28</sup> Si tratta di Orzocco, Zerchis e Comita (de Lacon-Gunale), figli di Orzocco-Torchitorio I; cfr. *Genealogie* 1984, p. 175, III, 8.

<sup>29</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 17a-17b (cc. 33a-34b); cod. PB, cc. IXa-IXb: cfr. *Repertorio archivistico*, n. 2; la carica di *lociservator* era solitamente affidata a un membro della famiglia giudicale cui il giudice delegava il solo potere militare; cfr. SOLMI 2001, p. 61; BOSCOLO 1965, p. 95.

<sup>30</sup> Il documento è stato trascritto due volte in entrambi i codici, probabilmente dai due originali rilasciati alle parti; cfr. ACSLGe, cod. PA, cc. 17b-18a (34b-35a); cod. PB, c. IXb, 2; e cod. PA, cc. 18a (35a-35b); cod. PB, c. IXb, 3: cfr. *Repertorio archivistico*, nn. 3-4.

<sup>31</sup> Tutti figli di Orzocco-Torchitorio I; cfr. *Genealogie* 1984, pp. 173-176.

<sup>32</sup> PISTARINO 1981, p. 47.

<sup>33</sup> Cfr. *Genealogie* 1984, pp. 176-177.

cessi<sup>34</sup>: riprendeva per sé le tre *donnicalie* di Quartu (tranne 100 porci), Capoterra e Acquafredda, e ne concedeva sei differenti: *Sebazu*, *Pau*, *Barrala*, *Tracasil*, *Furcilla* e *Sancta Bictoria de Billa Pupuci*<sup>35</sup>, oltre al territorio chiamato *Missas de donnicella Maria*<sup>36</sup>. I testimoni erano, ancora una volta, numerosi *donnicelli* (14), fra cui il *curadore*<sup>37</sup> di *Zulchis* Orzocco de Lacon e il *loci-servator* Orzocco. A ben guardare, l'operazione si rivelava, invece, vantaggiosa per entrambe le parti: i genovesi possedevano così nove *donnicalie*, con un campo d'azione decisamente più vasto, e si spingevano verso il Sulcis (*Tracasi*), all'interno della valle del fiume Mannu (*Barala*) e verso il vicino giudicato d'Arborea (*Pau*), mentre Mariano Torchitorio potenziava il proprio quadro militare con Quarto e Capoterra a difesa della capitale e delle saline e Acquafredda a copertura della vasta radura pianeggiante verso l'Iglesiente<sup>38</sup>.

Si arriva intanto al 1119, anno denso di avvenimenti: il cardinale legato Pietro è presente in Sardegna e « nel giudicato di Cagliari si assiste ad azioni concordate tra il giudice e l'arcivescovo, quest'ultimo compie un viaggio a Genova, dov'è accolto dalle massime autorità civili e religiose »<sup>39</sup>. Qui, in una solenne riunione, dinanzi al vescovo genovese Ottone, ai quattro consoli della città, all'arciprete del capitolo canonico e a vari altri sacerdoti e cittadini illustri, l'arcivescovo cagliaritano Guglielmo donava al capitolo e ai canonici della cattedrale di San Lorenzo la chiesa di San Giovanni di Assemini con le chiese da essa dipendenti, le terre, i pascoli, i boschi, i servi e il bestiame, dietro il corrispettivo annuo di un denaro di Lucca e di una candela. Ai canonici veniva

<sup>34</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 18a-18b (35b-36a); cod. PB, cc. IXb-Xa: cfr. *Repertorio archivistico*, n. 5.

<sup>35</sup> « Il luogo di 'Sebazu' o 'Sabazu', di cui resta oggi solo la chiesa, dedicata a San Nicola, si trova a circa 6 km dall'attuale Siliqua, in direzione nord-ovest. 'Pau' corrisponde all'odierno comune a 75 km da Cagliari, in direzione di Oristano. 'Barala', di cui rimane soltanto il toponimo, si trova a circa metà strada tra i villaggi di Samassi e Sanluri. 'Tracasil' è il modestissimo agglomerato di 'Tracasi', nel territorio comunale di Tratalias. 'Furcilla' va ricercata nella penisola di 'Corru de Forcillas', che da nord si addentra nello stagno di Santa Gilla .... 'Billa Pupuci' s'identifica con Villaputzu »: cfr. PISTARINO 1981, pp. 48-49.

<sup>36</sup> Dove *Missas* sta per *Mitzas*, « sorgenti »: cfr. ARTIZZU 1985, p. 46.

<sup>37</sup> Il *curadore* era il più alto funzionario amministrativo nominato dal re che soprintendeva sia all'esazione dei diritti fiscali che alla prestazione dei lavori dovuti al sovrano e ai suoi rappresentanti e esercitava un'autorità di controllo sugli agenti regi della sua *curatoria*: cfr. CASULA 1994, pp. 451-452.

<sup>38</sup> PISTARINO 1981, p. 49.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 51.

inoltre riconosciuto il diritto di eleggere il rettore della stessa chiesa e il diritto di reggerla secondo il loro arbitrio<sup>40</sup>. I rapporti fra la chiesa di Genova e quella di Cagliari diventavano così ancora più stretti, la presenza genovese nei territori del giudicato si rafforzava legalmente e raggiungeva nel meridione della Sardegna una posizione di potere almeno pari a quella pisana<sup>41</sup>.

Le donazioni di Mariano Torchitorio e dell'arcivescovo Guglielmo alla cattedrale di San Lorenzo furono successivamente confermate dai pontefici Callisto II nel 1121<sup>42</sup>, Innocenzo II nel 1136<sup>43</sup>, Eugenio III nel 1150<sup>44</sup>, Adriano IV nel 1158<sup>45</sup> e Alessandro III nel 1162<sup>46</sup>: quattro di esse risultano, peraltro, trascritte all'interno dei nostri due codici, compaiono quindi nel *Repertorio*<sup>47</sup>.

Nel frattempo, l'espansione genovese in Sardegna «procede da sud verso nord, ovunque sia possibile inserirsi di fronte alle massicce operazioni compiute da Pisa»<sup>48</sup>. Geo Pistarino ci offre, a questo proposito, una puntuale e documentata successione dei fatti: a partire dal 1131 – anno della donazione del giudice Comita III d'Arborea della Chiesa di San Pietro de Claro, con quattro curie e un quarto dei monti argentiferi nel giudicato di Torres<sup>49</sup> –

<sup>40</sup> Il documento è stato trascritto due volte in entrambi i codici, probabilmente dai due originali rilasciati alle parti. La prima redazione presenta la sottoscrizione dell'arcivescovo Guglielmo, cui segue la sottoscrizione dei testimoni laici, mancano invece le sottoscrizioni dei canonici presenti nella seconda redazione: cfr. PISTARINO 1978, pp. 68-70. ACSLGe, cod. PA, cc. 18b-19a (c. 36b-37b); Cod. PB, c.Xa, 2; cfr. *Repertorio archivistico*, nn. 6-7.

<sup>41</sup> PISTARINO 1981, p. 53.

<sup>42</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 49b-50b (c. 98b-99b); cod. PB, c. 31; 1121 gennaio 5, Roma, San Giovanni in Laterano: cfr. *Repertorio archivistico*, n. 8; KEHR 1914, n. 3, p. 279.

<sup>43</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 52b-53b (cc. 104b-105b); Cod. PB, cc. 32; 1136, dicembre 7, Pisa; cfr. *Repertorio archivistico*, n. 9; KEHR 1914, n. 9, p. 280.

<sup>44</sup> Cfr. PISTARINO 1981, p. 57 (che rimanda a KEHR 1914, n. 11, p. 281).

<sup>45</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 54b-55b (108a-109a); cod. PB, cc. 33; 1158 giugno 15, Sutri; cfr. *Repertorio archivistico*, n. 10; KEHR 1914, n. 14, p. 281.

<sup>46</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 57b-60a (cc. 111b-114a); 1162 marzo 22, Genova; cfr. *Repertorio archivistico*, n. 11; KEHR 1914, n. 19, p. 282. Il pontefice, il 2 dicembre dello stesso anno, esortava il giudice cagliaritano Pietro alla restituzione di alcuni possedimenti e servi spettanti alla chiesa di San Lorenzo di Genova, dei quali era stata spogliata dai suoi fedeli: cfr. ACSLGe, cod. PA, cc. 20b-21b (cc. 39b-40b); cod. PB, c. XIa, 2; 1162 dicembre 2, Tuscolo.

<sup>47</sup> Cfr. *Repertorio archivistico*, nn. 9-12.

<sup>48</sup> PISTARINO 1981, p. 56.

<sup>49</sup> Cfr. *Libri Iurium* I/2 1996, n. 379.

fino al 1175, quando Genova ebbe il predominio indiscusso nell'isola<sup>50</sup>. Ma il sistema entrò in crisi immediatamente dopo – complice la lunga e tormentata vicenda di Barisone d'Arborea<sup>51</sup> – tanto che Alessandro III dovette intervenire sul giudice di Cagliari Pietro perché salvaguardasse i beni della Chiesa di Genova contro le spoliazioni dei suoi *fideles*, esortandolo a restituirli al preposito e ai canonici del Capitolo<sup>52</sup>.

Morto Barisone nel 1184, la ripresa di Genova nell'isola riacquisterà nuovo vigore e farà perno, ancora una volta, sull'Arborea: qui la città ligure strinse nuovi accordi con Pietro I de Lacon-Serra<sup>53</sup>, figlio del defunto Barisone, che nel 1192, in cambio del titolo di *vassallus et civis Ianuensis*, assicurò ai Genovesi protezione nel Giudicato, impegnandosi a saldare gli antichi debiti del padre e a concedere terreni in Oristano per l'edificazione di cento botteghe e di una chiesa sufficientemente dotata di mezzi di sostentamento; promise, inoltre, di offrire all'arcivescovo genovese una curia, equivalente per numero di terre e di servi, a quella concessa all'arcivescovo pisano<sup>54</sup>.

Di poco precedente (1189) il documento col quale il giudice Pietro, dietro consiglio della propria madre e dei vescovi del giudicato, concesse un reddito annuo perpetuo di 20 lire alla canonica di San Lorenzo<sup>55</sup>. Concessione, quest'ultima, che il giudice confermerà nel 1195, insieme alla madre Pellegrina de Lacon e al figlio Barisone<sup>56</sup>, in omaggio alla memoria del padre e del fratello Torbeno, che era stato sepolto nel chiostro della chiesa di San Lorenzo<sup>57</sup>. L'atto solenne, l'ultimo relativo alla Sardegna nel *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, rappresenta il punto di partenza di una nuova fase destinata a una lunga durata. Il documento fu steso nella chiesa di Santa

<sup>50</sup> PISTARINO 1981, p. 100.

<sup>51</sup> Per la quale si rimanda a PISTARINO 1981, pp. 74-101. Si veda, inoltre, nella seconda parte del presente lavoro, la nota 72.

<sup>52</sup> ACSLGe, cod. PA, cc. 20b-21b (cc. 39b-40b); cod. PB, c. XIa, 2; [1176-1178] dicembre 2, Tusculo; cfr. *Repertorio archivistico*: n. 12.

<sup>53</sup> PISTARINO 1981, pp. 102-103.

<sup>54</sup> *Libri Iurium* I/2 1996, n. 403.

<sup>55</sup> ACSLGe, cod. PA, c. 19b (c. 38b); cod. PB, c. Xb, 2; 1189 maggio 29, <Oristano>; cfr. *Repertorio archivistico*, n. 13.

<sup>56</sup> Cfr. *Genealogie* 1984, p. 168, II, 4.

<sup>57</sup> ACSLGe, cod. PA, c. 20a-20b (c. 39a-39b); cod. PB, c. XIa, 1; 1195 aprile 27, Oristano, chiesa di Santa Maria; cfr. *Repertorio archivistico*, n. 14.

Maria di Oristano dal *kancellarius* Pietro Pagano dinanzi ai testimoni Giusto arcivescovo d'Arborea, Stefano vescovo di Santa Giusta, Mariano Zorrachi vescovo di Terralba, Comita Bais vescovo di Usellus, Barisone de Serra Mannu *curadore* del Campidano, Comita de Lacon Pees *curadore* di Parte Valenza, Orzocco de Lacon Sabiu *curadore* di Parte Usellus, Torbeno de Bonidi *curadore* di Parte Bonorzuli e Orzocco Sakellu *maiore de buiakesos* <sup>58</sup>.

#### 4. Repertorio archivistico

1

1108 maggio 19, <Cagliari>

*Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale, giudice di Cagliari, dona alla cattedrale di San Lorenzo di Genova le donnicalie di Quarto, Capoterra, Assemini, Acquafredda, Cepola e Fontana de Euquas, con tutte le loro pertinenze, ovvero i servi, le ancelle, le terre, le vigne, i prati, i pascoli e i salti; si impegna inoltre a corrispondere una libbra d'oro all'anno e a cedere ogni tributo che gli uomini dell'episcopato genovese erano soliti pagare in partibus Callari. All'atto di donazione partecipano, in veste di testimoni, i sardi Zerchis, Comita, Gonnario, Pietro, Torchitorio e Mariano, tutti donnicelli, Zerchis de Rovo e Furatu de Gunale, e i genovesi Ottone Fornario, Guglielmo di Nizza, Dolce detto Bello, Bellocaro, Gerardo de Amico Brusco, Pagano Lucensis e Villano, preposito di San Lorenzo.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 16b-17a (32a-33a); cod. PB, c. VIIIb.

Lingua: latino.

Il documento riporta la data del 1107 (« anno ab incarnazione Domini, XIII kalendas iunii »), e l'indicazione dell'indizione I, che corrisponde, però, al 1108. Per l'esatta datazione si rimanda a PISTARINO 1978, pp. 56-58.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. III (da PB); *Codice diplomatico della Repubblica di Genova* 1936, I, n. 20 (da PB); *Liber privilegiorum* 1962, n. 33 (da PA).

---

<sup>58</sup> Mariano Zorrachi, Comita Bais, Comita de Lacon Pees, Orzocco de Lacon Sabiu compaiono come testimoni anche nel documento del 1165, per il quale si rimanda alla seconda parte di questo lavoro (cfr. Appendice). Per la carica di *maiore de buiakesos*, comandante di un corpo di armati detto *kita de buiakesos*, cfr. SOLMI 2001, p. 111 e nota 178.

1108 [maggio 19 - giugno 29], <Cagliari>

*Inventario dei beni, dei servi, delle ancelle e loro famiglie che Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale, giudice di Cagliari, dichiara appartenere alle donnicalie di Quartu, Assemini, Cepola, Capoterra, Acquafredda, e Fontana de Euquas, da lui precedentemente donate alla cattedrale di S. Lorenzo di Genova. L'atto, redatto dal preposito di San Lorenzo di Genova, prete Villano, dinanzi a soli testimoni sardi (i donnicelli Orzocco, Zerchis e Comita lociservator) e autenticato col sigillo giudiciale, corrisponde all'effettiva presa di possesso delle donnicalie da parte genovese.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 17a-17b (cc. 33a-34b); cod. PB, cc. IXa-IXb.

Lingua: latino.

Il documento presenta soltanto la data dell'anno *Domini* 1108; la datazione proposta tiene conto, in particolare, della stretta connessione con l'atto precedente di cui esso è contemporaneo o di poco posteriore: cfr. PISTARINO 1978, pp. 59-60.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. IV (da PB); *Codice diplomatico della Repubblica di Genova* 1936, I, n. 21 (da PA); *Liber privilegiorum* 1962, n. 34, pp. 51-53 (da PA).

1108 19 maggio-, <Cagliari>

*Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale, giudice di Cagliari, insieme al figlio Costantino, concede la chiesa di San Giovanni di Assemini alla cattedrale di San Lorenzo di Genova, dietro corrispettivo di una libbra d'oro all'anno. Sono testimoni dell'atto i donnicelli sardi Comita, Gonnario, Pietro, Zerchis e Orzocco lociservator, e i genovesi Wido Russo e Ottone Fornario.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 17b-18a (34b-35a); cod. PB, c. IXb, 2.

Lingua: volgare sardo.

Il documento è stato trascritto due volte, probabilmente dai due originali rilasciati alle parti. Relativamente alla datazione proposta si è tenuto conto, in particolare, della presenza di ben cinque testimoni sui sette presenti nella concessione del 19 maggio 1108 (v. in questo *Repertorio*, n. 1): cfr. PISTARINO 1978, p. 61.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. V (da PB); *Liber privilegiorum* 1962, n. 35, p. 53 (da PA).

4

1108 19 maggio-, <Cagliari>

*Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale, giudice di Cagliari, insieme al figlio Costantino, concede la chiesa di San Giovanni di Assemmini alla cattedrale di San Lorenzo di Genova, dietro corrispettivo di una libbra d'oro all'anno. All'atto di donazione partecipano, in veste di testimoni, i donnicelli sardi Comita, Gonnario, Pietro, Zerchis e Orzocco, lociservator, e i genovesi Wido Russo e Ottone Fornario.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 18a (35a-35b); cod. PB, c. IXb, 3.

Lingua: volgare sardo.

Per la datzione v. n. 3.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. V, pp. 180-181 (da PB); *Liber privilegiorum* 1962, n. 36, p. 54 (da PA).

5

1108-1109 giugno 29, <Cagliari>

*Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale, giudice di Cagliari, con la moglie Preziosa de Lacon-Zori e il figlio Costantino e l'assenso del proprio clero, dei fratelli e di tutto il giudicato, permuta alla Cattedrale di San Lorenzo di Genova i beni precedentemente concessi: riprende per sé le tre donnicalie di Quartu (tranne 100 porci), Capoterra e Acquafredda, e ne concede sei differenti: Sebazu, Pau, Barrala, Tracasil, Furcilla, Sancta Victoria de Billa Pupuci, oltre al territorio chiamato Missas de donnicella Maria. All'atto partecipano, in veste di testimoni, i donnicelli Zerchis e Orzocco de Lacon, curadore de Zulchis, Orzocco de Ruco, Furatu de Gunale e Comita de Gunale, Orzocco de Curcas, Comita Castai, Comita de Arzedi, Torbeno de Curcas, Zerchis de Zori e Zerchis Descala, Mariano Descala e donnicello Orzocco, lociservator.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 18a-18b (35b-36a); cod. PB, cc. IXb-Xa.

Lingua: volgare sardo.

Il documento riporta la sola indicazione cronologica riferibile al 29 giugno («Ista carta iscripta est in die natali Sancti Petri») di un anno imprecisato. La data proposta tiene conto, ancora una volta, dei testimoni e della datazione del n. 2: cfr. PISTARINO 1978, pp. 63-65.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. XXIX (da PB con contaminazioni da PA); *Liber privilegiorum* 1962, n. 37 (da PA).

6

1119 novembre, <Genova>

*Guglielmo, arcivescovo di Cagliari, in riconoscenza dell'affetto sempre dimostrato nei confronti suoi e dei suoi antenati e per aderire alle preghiere del preposito Villano, dei canonici e del giudice Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale per l'aiuto ricevuto da parte dei genovesi, dona al capitolo e ai canonici della cattedrale di San Lorenzo di Genova la chiesa di S. Giovanni di Assemmini con le chiese da essa dipendenti, le terre, i pascoli, i boschi, i servi e il bestiame, dietro il corrispettivo annuo di un denaro di Lucca e di una candela. Ai canonici viene inoltre riconosciuto il diritto di eleggere il rettore della stessa chiesa e il diritto di reggerla secondo il loro arbitrio. All'atto partecipano, in veste di testimoni, i consoli genovesi Ido de Camardino, Iterio Pedegola, Odo de Platealonga, Maurizio de Platealonga e i cittadini genovesi Baldizone, Anselmo de Columba, Oliverio, Giovanni Barca, Bonifacio de Volta, Fredenzone, Bonvassallo, Baltigado, Arnaldo, Corrado, Cuglarado, Gandolfo Rufuso, Marchio Piloso, Marchio giudice, Guido Spinola e Ido de Madrona.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 18b-19a (c. 36b-37b); Cod. PB, c.Xa, 2.

Lingua: latino.

Il documento è stato trascritto due volte, probabilmente dai due originali rilasciati alle parti. La prima redazione presenta la sottoscrizione dell'arcivescovo Guglielmo, cui segue la sottoscrizione dei testimoni laici, mancano invece le sottoscrizioni dei canonici presenti nella seconda redazione: v. *Repertorio*, n. 7.

E d i z i o n e: *Codice diplomatico della Repubblica di Genova* 1936, I, n. 30 (da PA); *Liber privilegiorum* 1962, n. 38, pp. 55-56 (da PA).

7

1119 novembre, <Genova>

*Guglielmo, arcivescovo di Cagliari, in riconoscenza dell'affetto sempre dimostrato nei confronti suoi e dei suoi antenati e per aderire alle preghiere del giudice Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale per l'aiuto ricevuto da parte*

*dei genovesi, dona al capitolo e ai canonici della cattedrale di San Lorenzo di Genova la chiesa di S. Giovanni di Assemini con le chiese da essa dipendenti, le terre, i pascoli, i boschi, i servi e il bestiame, dietro il corrispettivo annuo di un denaro di Lucca e di una candela. Ai canonici viene inoltre riconosciuto il diritto di eleggere il rettore della stessa chiesa e il diritto di reggerla secondo il loro arbitrio. Partecipano all'atto in veste di testimoni sia ecclesiastici che laici: l'arcivescovo Pietro, il vescovo Otto, i presbiteri Costantino e Nicola e i sacerdoti Walterius e Giovanni, e ancora i consoli genovesi Ido de Camardino, Iterio Pedegola, Odo de Platealonga, Maurizio de Platealonga e i cittadini genovesi Baldizone, Anselmo de Columba, Oliverio, Giovanni Barca, Bonifacio de Volta, Fredenzone, Bonvassallo, Baltigado, Arnaldo, Corrado, Cuglarado, Gandolfo Rufuso, Marchio Piloso, Marchio giudice, Guido Spinola e Ido de Madrona.*

ACSLGe, cod. PA, c. 19a-19b (c. 37b-38b); cod. PB, cc.Xa, 3-Xb; ASTo, *Benefici da inventariare per paesi, Genova*, mazzo 49, copia pergameneacea del 12 novembre 1278 novembre 12 redatta dal notaio Deodato Bonacursi su mandato dell'arcivescovo di Genova Bernardo.

Lingua: latino.

Nella copia, dopo la sottoscrizione dell'arcivescovo Guglielmo, segue quella di sei ecclesiastici e, infine, l'elenco dei laici ma con alcune varianti rispetto al documento precedente: v. *Repertorio*, n. 6.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. XXVII (dalla copia pergameneacea del 1278); *Liber privilegiorum* 1962, n. 39 (da PA); PISTARINO 1978, pp. 71-72 (dalla copia pergameneacea del 1278).

8

1121 gennaio 5, Roma, San Giovanni in Laterano

*Callisto II conferma le donazioni del giudice di Cagliari Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale del 1108 e 1109 e dell'arcivescovo di Cagliari del 1119 in favore della cattedrale di San Lorenzo di Genova, di cui ai nn. 1-7.*

ACSLGe, cod. PA, c. 49b-50b (c. 98b-99b); cod. PB, cc. 31.

Lingua: latino.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. XXXI (da PB); *Liber privilegiorum* 1962, n. 110 (da PA).

9

1136 dicembre 7, Pisa

*Innocenzo II conferma le donazioni del giudice di Cagliari Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale del 1108 e 1109 e dell'arcivescovo di Cagliari del 1119 in favore della cattedrale di San Lorenzo di Genova, di cui ai nn. 1-7.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 52b-53b (cc. 104b-105b); cod. PB, c. 32.

Lingua: latino.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. XLVII (da PB); *Liber privilegiorum* 1962, n. 113 (da PA).

10

1158 giugno 15, Sutri

*Adriano IV conferma le donazioni del giudice di Cagliari Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale del 1108 e 1109 e dell'arcivescovo di Cagliari del 1119 in favore della cattedrale di San Lorenzo di Genova, di cui ai nn. 1-7.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 54b-55b (108a-109a); Cod. PB, c. 33.

Lingua: latino.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. LXV (da PB); *Liber privilegiorum* 1962, n. 115 (da PA).

11

1162 marzo 22, Genova

*Alessandro III conferma le donazioni del giudice di Cagliari Mariano Torchitorio II de Lacon-Gunale del 1108 e 1109 e dell'arcivescovo di Cagliari del 1119 in favore della cattedrale di San Lorenzo di Genova, di cui ai docc. 1-7.*

ACSLGe, cod. PA, cc. 57b-60a (cc. 111b-114a).

Lingua: latino.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. XLIX, p. 223 (da PA); *Liber privilegiorum* 1962, n. 118, pp. 166-170 (da PA).

12

<1176-1178>, dicembre 2, Tusculo

*Alessandro III esorta Pietro, giudice di Cagliari, alla restituzione di alcuni possedimenti e servi spettanti alla chiesa di San Lorenzo di Genova, dei quali era stata spogliata dai suoi fedeli (sudditi o vassalli).*

ACSLGe, cod. PA, c. 20b-21b (cc. 39b-40b); cod. PB, c. XIa, 2.

Lingua: latino.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. LXXI (da PA); *Liber privilegiorum* 1962, n. 42 (da PA).

13

1189 maggio 29, <Oristano>

*Pietro I de Lacon-Serra, giudice d'Arborea, anche per volontà di sua madre e dei suoi vescovi, impegna sé stesso e i propri eredi a pagare in perpetuo, ogni anno, 20 lire genovesi al capitolo dei canonici della cattedrale di San Lorenzo di Genova. L'atto, sigillato con la bulla plumbea, è steso dal cancellarius Pietro Pagano dinanzi ai testimoni Mariano Zorrachi vescovo di Terralba, Comita Bais vescovo di Usellus, Bartolomeo abate di San Nicola, Domesticus priore di Bonarcado e Mariano Duda armentariu della chiesa di Santa Maria di Oristano.*

ACSLGe, cod. PA, c. 19b (c. 38b); cod. PB, c. Xb, 2.

Lingua: latino-volgare sardo.

L'ufficio di *armentariu* era spesso ricoperto da un membro della famiglia del giudice; l'*armentariu* interveniva, tra l'altro, ad autorizzare i negozi patrimoniali dell'ente ecclesiastico che rappresentava: cfr. SOLMI 2001, n. 149.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. CXXXI (da PA); *Codice diplomatico della Repubblica di Genova* 1938, II, n. 188; *Liber privilegiorum* 1962, n. 40 (da PA).

14

1195 aprile 27, Oristano, chiesa di Santa Maria

*Pietro I de Lacon-Serra, giudice d'Arborea, riconferma, anche per volontà della madre, Pellegrina de Lacon e del figlio Barisone, l'obbligo già assunto di donare al Capitolo di San Lorenzo di Genova 20 lire genovesi – derivate dai proventi*

della curatoria di Bonorzuli o, in mancanza di questi, dalle rendite del giudicato d'Arborea – da pagarsi annualmente, in perpetuo, nel giorno della festa di san Pietro apostolo, in omaggio alla memoria del padre e del fratello Torbeno, sepolto nel chiostro della chiesa di San Lorenzo. L'atto è steso dal cancellarius Pietro Pagano dinanzi ai testimoni Giusto arcivescovo d'Arborea, Stefano vescovo di Santa Giusta, Mariano Zorrachi vescovo di Terralba, Comita Bais vescovo di Usellus, Barisone de Serra Mannu curadore del Campidano, Comita de Lacon Pees curadore di Parte Valenza, Orzocco de Lacon Sabiu curadore di Parte Usellus, Torbeno de Bonidi curadore di Parte Bonorzuli e Orzocco Sakellu maggiore de buiakesos.

ACSLGe, cod. PA, c. 20a-20b (c. 39a-39b); cod. PB, c. XIa, 1.

Lingua: volgare sardo.

E d i z i o n e: *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. CXLIII (da PA); *Codice diplomatico della Repubblica di Genova* 1942, III, n. 39; *Liber privilegiorum* 1962, n. 41 (da PA).

##### 5. Un 'nuovo' documento di Barisone giudice d'Arborea (1165)

Fra le pergamene non inventariate conservate presso il medesimo archivio si trova un documento riguardante una donazione effettuata nel 1165 da Barisone I de Lacon-Serra, giudice d'Arborea, a favore della figlia Susanna. Il documento è edito nel primo tomo dei *Monumenta Historiae Patriae* ad opera di Pasquale Antonio Sbertoli, segretario all'epoca della Regia Deputazione di Storia Patria a Genova<sup>59</sup>; lo studioso affermava di averlo tratto « da membrana antica ed autentica conservata nell'Archivio della Metropolitana di San Lorenzo di Genova », specificando, nel sintetico regesto, che il documento conteneva una « donazione fatta da Barisone re d'Arborea in Sardegna a sua figlia Susanna ». Questa edizione veniva poco tempo dopo inserita nel primo volume del *Codex Diplomaticus Sardiniae* da Pasquale Tola<sup>60</sup>, il quale, precisando di riportarla dal volume sopraindicato, offriva ai lettori un più ampio e articolato regesto nel quale precisava che si trattava di una lettera patente in cui Gregorio, arcivescovo di Arborea, dichiarava di aver visto e letto l'atto della donazione

« fatta da Barisone re di Sardegna, col consenso della sua moglie, a Susanna e ai di lei figli e nipoti, il quale strumento è trascritto per esteso nelle stesse lettere patenti e dicesi levato per copia dall'apografo di Pietro Dorrù e di Mariano Spano (1165) ».

<sup>59</sup> *Chartarum* 1836, coll. 842-844.

<sup>60</sup> *Codex Diplomaticus Sardiniae* 1861, I, 1, n. LXXX. Sul documento vedi anche BESTA 1906, pp. 423-433.

Della pergamena si persero le tracce e gli studiosi che, a vario titolo, se ne sono successivamente occupati, basandosi esclusivamente sull'edizione ottocentesca e sull'interpretazione offerta dal Tola<sup>61</sup>, hanno inserito un Gregorio di Arborea nella serie cronologica degli arcivescovi oristanesi<sup>62</sup>. Il fortunato ritrovamento della pergamena nell'archivio genovese e una sua più attenta lettura e interpretazione ci ha consentito di capire chi fosse l'arcivescovo arborense coinvolto e di gettare nuova luce sui personaggi interessati e sul contesto nel quale il documento può essere nato.

Trattasi di una copia autentica (*vidimus*) redatta per volontà dell'arcivescovo di Oristano Torgotorio e del vescovo di Terralba F., di un documento col quale il giudice Barisone d'Arborea<sup>63</sup>, col consenso della moglie Agalburza, dona alla figlia Susanna<sup>64</sup> e ai suoi figli e nipoti una *domus* con vigne, servi e ancelle. I due presuli dichiarano espressamente « nos vidisse propriis oculis et legisse instrumentum sardicum », sottolineando che tale documento era di proprietà dei nobili Pietro de Orrù e Mariano Spanu.

L'atto di Barisone viene riportato integralmente nella pergamena, autenticata coi sigilli di cera dei due vescovi<sup>65</sup>. Esso, nella lingua – il volgare – e nel formulario rispetta i canoni della tradizione sarda<sup>66</sup>. Lo schema diplomatico è indigeno: si apre con l'*invocatio* in latino; segue l'*intitulatio*, il sovrano parla in prima persona autonominandosi col proprio nome e col titolo sovrano « Ego iudice Barusone d'Arboree qui fazo custa carta », e l'*inscriptio* « ad Su-

<sup>61</sup> FOIS 1992, in particolare p. 50; PAULIS 1997, p. 16.

<sup>62</sup> BONU 1959, p. 24; VIDILI 2010, p. 64.

<sup>63</sup> Sulla controversa figura di Barisone d'Arborea, sulle vicende relative alla sua incoronazione a 're di Sardegna' da parte dell'imperatore Federico Barbarossa (3 agosto 1164) e sui suoi rapporti politici ed economici con la repubblica di Genova, si rimanda a PISTARINO 1981, pp. 33-125; ORTU 2005, pp. 120-124; SECHE 2010.

<sup>64</sup> Susanna era figlia di Barisone e della prima moglie Pellegrina de Lacon: cfr. *Genealogie* 1984, p. 171, II, 10.

<sup>65</sup> Dei due sigilli originali oggi ne rimane uno soltanto in cera rossa, molto deteriorato, rappresentante un vescovo in abiti tradizionali con legenda intorno, in cui si intravedono le lettere *TERRA*. Ciò ci consente di ipotizzare che il sigillo superstite si riferisca al vescovo di Terralba, sarebbe quindi andato perduto quello relativo all'arcivescovo di Arborea, cfr. Appendice.

<sup>66</sup> Sui documenti prodotti all'interno delle scrivanie dei regni giudicali sardi si rimanda a BESTA 1901 e CASULA 1974; nello specifico, sulla scrivania dei giudici di Arborea cfr. FADDA 2018; FADDA – RAPETTI 2019; sulla scrivania dei giudici di Cagliari, cfr. SCHENA 2012; sulla scrivania dei giudici di Torres, cfr. SCHENA 2002 e FADDA 2013; sulla scrivania del giudicato di Gallura, cfr. SCHENA 1996.

sanna fiia mia et a fiios cantos ad faguer»; poiché la donazione riguarda una parte del patrimonio privato del sovrano (*pegugiare*) partecipa all'atto ed è compresa nell'*intitulatio* anche la moglie « cum boluntade bona de donna Agalburssa mugere mia ». Segue il testo col dispositivo; la *notitia testium*, l'elenco, in ordine gerarchico, dei testimoni verosimilmente presenti alla redazione dell'atto, tra i quali sono compresi i vescovi delle diocesi che rientravano nel territorio arborense (Oristano, Santa Giusta, Terralba, Usellus)<sup>67</sup>, membri della famiglia giudiciale e altri maggiorenti del regno, quali curatori e castellani. Quindi le clausole comminatorie finali, la *sanctio* positiva e quella negativa, costituite da formule piuttosto lunghe, tipiche dei documenti prodotti in Sardegna, che denunciano un'esplicita dipendenza dallo stesso modello formale, formule che ritroviamo nella documentazione dell'XI e ancora del XII secolo anche in altre aree del Mediterraneo che conobbero, come la Sardegna, l'influenza bizantina: per chi non rispetti i dettami del diploma, si invoca l'anatema, l'eterna maledizione di Dio, dei quattro Evangelisti, dei dodici Apostoli, dei sedici Profeti, dei 318 Padri Santi, dei 144 martiri innocenti e ancora l'augurio di condividere la stessa sorte di Giuda traditore, di Erode e del diavolo *in infernum*<sup>68</sup>. Chiude il documento la formula dell'*apprecatio*, la *datatio chronica*, la sottoscrizione dello scrivano che ha redatto il documento per conto del giudice, *Petrus Sportiatus sacerdos*. Sorprende il titolo di *notarius curie domini B. iudicis* aggiunto al suo nome e che attesterebbe un'organizzazione cancelleresca sconosciuta all'interno delle scrivanie giudicali sarde; potrebbe trattarsi di un'aggiunta successiva, forse da riportare all'ambiente all'interno del quale è stata prodotta la copia autentica.

#### 6. La copia autentica (1238-1244)

L'identificazione dei vescovi consente in primo luogo la datazione della copia autentica: l'arcivescovo Torgotorio *de Muru* resse la sede episcopale oristane-  
se tra il 1224 e il 1244<sup>69</sup>; più complessa l'identificazione di *F. episcopus Terral-*

---

<sup>67</sup> I vescovi delle diocesi arborensi sono sempre presenti, in qualità di testimoni, nelle pergamene emanate dal giudice d'Arborea. Sul rapporto tra i giudici d'Arborea e i vescovi del territorio vedi TURTAS 1999, pp. 241-242. Turtas sottolinea che « uno dei punti fermi nella politica arborense fu sempre la strettissima alleanza tra i giudici e i vescovi, e, in particolare, l'arcivescovo di Arborea: in nessun altro giudicato come quello di Arborea si verificò una tale partecipazione dei vescovi alla vita politica, alle dipendenze del giudice ».

<sup>68</sup> Per un approfondimento sulle clausole comminatorie finali dei documenti sardi si rinvia a FENIELLO - MARTIN 2011.

<sup>69</sup> Cfr. VIDILI 2010, pp. 35-37 e 72-79.

*bensis*. Un Furato vescovo di Terralba è menzionato per la prima volta da Pietro Martini nella *Storia ecclesiastica di Sardegna*, lo studioso ricorda in una nota che

« nel Museo di Cagliari havvi un antico sigillo di forma ovale, che ha inciso un vescovo cogli abiti pontificali, tenendo colla mano sinistra il bacolo pastorale, e la destra elevata in atto di dar la sua benedizione. Vi è l'iscrizione: *S. Furati Episcopi Terralben*. Abbiamo dunque un nuovo vescovo. La forma del sigillo e quella dei caratteri persuadono che egli debba appartenere al secolo XIII o al principio del XIV »<sup>70</sup>.

Francesco Cesare Casula, Massimiliano Vidili e Raimondo Turtas menzionano un Furato vescovo di Terralba, che il primo colloca intorno al 1240<sup>71</sup>, i secondi tra il 1263 e *ante* 14 marzo 1300<sup>72</sup>. Niente vieta di ipotizzare che il nostro *F. episcopus* sia proprio Furato di Terralba, il quale avrebbe retto la sede terralbese dopo il 1238<sup>73</sup>, consentendoci così di restringere l'arco cronologico relativo alla realizzazione della copia autentica agli anni compresi tra il 1238 e il 1244.

Che l'arcivescovo di Oristano si trovasse a Genova in quegli anni potrebbe trovare conferma nella lettera datata 29 aprile 1238 con la quale il pontefice Gregorio IX esorta i cittadini genovesi Percivalle *de Auri* e Manuele a prestare il giuramento di fedeltà alla Santa Sede nelle mani dell'arcivescovo di Arborea Torgotorio *de Muru* e comunica loro di aver dato mandato allo stesso di indurli al giuramento sotto minaccia di scomunica<sup>74</sup>.

I due possessori della pergamena originale, Mariano Spanu e Pietro de Orrù, appartengono a famiglie sarde imparentate con la casata giudicale dei Laccu-Serra. Un Costantino Spanu, figlio di Comita Spanu, giudice di Gallura<sup>75</sup>,

<sup>70</sup> MARTINI 1841, p. 564 nota 4.

<sup>71</sup> CASULA 2001, *sub voce*.

<sup>72</sup> Cfr. VIDILI 2010, Appendice I, 4, p. 178; TURTAS 1999, p. 843. Il termine *ante quem* (14 marzo 1300) è riferito alla nomina di Oddone Sala quale vescovo di Terralba: cfr. *Codice Diplomatico tra la Santa Sede e la Sardegna* 1940, I, n. 212.

<sup>73</sup> La reggenza di Furato si collocherebbe dopo l'episcopato di Guantino de Siuru, vescovo di Terralba tra il 1228 e il 1238, cfr. VIDILI 2010, Appendice I. Nella cronotassi dei vescovi di Terralba, dopo l'episcopato del de Siuru, Vidili annovera un anonimo attestato nel 1252. Furato potrebbe aver retto la sede terralbense negli anni compresi tra il 1238 e il 1252.

<sup>74</sup> *Codice Diplomatico tra la Santa Sede e la Sardegna* 1940, I, n. 142. Sul documento vedi anche VIDILI 2010, p. 78 note 24 e 25.

<sup>75</sup> Su Comita Spanu, giudice di Gallura, cfr. *Genealogie* 1984, IV, 12, p. 184; FADDA 2002, n. IV.

aveva sposato Susanna, figlia di Barisone d'Arborea<sup>76</sup>. Costantino de Orrù, cugino del giudice Comita III de Lacon Serra<sup>77</sup>, compare in veste di testimone in un documento emanato dal presule oristanese<sup>78</sup>; apparteneva alla famiglia de Orrù anche la moglie del giudice Comita, Elena, madre di Barisone I e nonna di Susanna<sup>79</sup>; in una scheda del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado compare anche un giudice, chiamato Costantino de Orrù<sup>80</sup>, che non è possibile collocare se non ipotizzando che si tratti di un 'giudice di fatto', magari durante la minore età di Barisone I<sup>81</sup>. Nel 1146 *Gunnari* de Orrù, curatore di Bonorzuli e Mariano de Orrù, responsabile del servizio postale del giudicato, assistono, in qualità di testimoni, alla redazione del documento con cui Barisone I, in occasione dell'inaugurazione della chiesa nuova di Bonarcado, donava al monastero camaldolese il salto di Pietra Pertusa<sup>82</sup>.

Il rapporto di parentela che legava i membri delle famiglie Spanu e de Orrù con la dinastia giudicale dei Lacon-Serra giustificerebbe il possesso della pergamena da parte di Mariano Spanu e Pietro de Orrù, presumibilmente eredi della donazione che – si precisava nel documento – riguardava anche figli, nipoti e *nebodes nebodorum* di Susanna *usque in fine mundi*. Si può ipotizzare che fosse sorta una contesa tra questi ultimi e la cattedrale di Genova in relazione ad alcune proprietà loro spettanti per via ereditaria. Ri-

---

<sup>76</sup> *Condaghe di Santa Maria* 2003, scheda 87, pp. 140-141. Costantino Spanu avrebbe retto il giudicato d'Arborea come giudice *de factu* sul finire del secolo XII, ai tempi della disputa tra Ugo di Bas e Pietro I (figlio di Barisone I) che si contendevano il trono e, più precisamente, quando Pietro I era prigioniero del giudice Guglielmo I - Salusio IV, marchese di Massa e giudice di *Càlari*; quest'ultimo aveva invaso il giudicato e distrutto la cattedrale di Oristano, facendosi quindi incoronare giudice d'Arborea dal clero di questo giudicato, senza però il consenso della Sede Apostolica; ciò aveva suscitato le ire dell'arcivescovo d'Arborea Giusto che si era appellato a Innocenzo III. È a partire da questi avvenimenti che si collocherebbe la reggenza di Costantino Spanu di Gallura, imparentato, per via matrimoniale, con la casa regnante dei Lacon-Serra, cfr. *Condaghe di Santa Maria* 2003, pp. 16-17; schede 21, 72, 87. Su Costantino Spanu vedi anche *Genealogie* 1984, p. 184, IV, XIV.

<sup>77</sup> Sulla figura di Comita III, padre di Barisone I: cfr. *Genealogie* 1984, p. 167, II, 2.

<sup>78</sup> *Condaghe di Santa Maria* 2003, scheda 133, p. 182.

<sup>79</sup> *Genealogie* 1984, p. 167.

<sup>80</sup> *Condaghe di Santa Maria* 2003, scheda 157, p. 206.

<sup>81</sup> *Genealogie* 1984, p. 167.

<sup>82</sup> Nel documento viene ricordato l'incontro dei quattro giudici sardi in un momento di pacificazione nella storia tormentata dei rapporti intergiudicali, alla presenza del vescovo di Pisa Villano, intervenuto quale legato pontificio, cfr. *Condaghe di Santa Maria* 2003, scheda 145, p. 192.

cordiamo che nella convenzione stipulata con il Comune ligure il 16 settembre 1164<sup>83</sup> il giudice Barisone si era impegnato, tra le altre cose, ad assegnare all'Opera della cattedrale di San Lorenzo due *curarias* site in Sardegna, a scelta dei consoli genovesi, con l'unica salvaguardia che non fossero le due migliori dell'isola, ma cedendo anche le proprie spettanze nelle curie e nelle altre sue pertinenze in quelle prescelte: i proventi sarebbero serviti per la costruzione della cattedrale di San Lorenzo, ultimata la quale, una *curaria* sarebbe passata all'arcivescovo di Genova, l'altra alla canonica della cattedrale<sup>84</sup>.

## Appendice

1165

*Barisone I de Lacon-Serra giudice d'Arborea, col consenso della moglie Agalburza, dona alla figlia Susanna una domus con saltus, vigne, servi e ancelle, dichiarando che destinatari della medesima donazione debbano poi essere i figli e i nipoti di Susanna.*

ACSLGe, pergamena non inventariata, copia autentica (*vidimus*), eseguita tra il 1238 e il 1244 da Torchitorio arcivescovo di Arborea e da F. vescovo di Terralba, su un esemplare di proprietà dei nobili Pietro de Orrù e Mariano Spanu; pergameneo, mm. 220 x 282.

(SP) in cera rossa, di forma ovale (mm. 20 x 10), molto deteriorato, rappresentante un vescovo in abiti tradizionali con legenda intorno: « [...] Terra[...] ».

(SP D) nella plica del margine inferiore resta traccia del taglio attraverso il quale passava la strisciolina di pergamena del secondo sigillo.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena.

Note dorsali: nel margine inferiore, grafia coeva al documento « [...] donationis facte Barusone rex Arboree Susane filie sue. Exemplum donationis facte a Barusone rege Arboree in Sardinia Susanne eius filie anno 1165 »; segue, del secolo XVII, « Registrata. A. 32 ».

La pergamena si conserva all'interno di un fascicolo cartaceo dove una mano moderna ha scritto: « 1165. Trogotorio arcivescovo di Arborea e F. vescovo di Terralba dichiarano di aver letto un istrumento in lingua sarda del tutto ivi accluso. Consiste in un privilegio di Barisone e di Algalburza sua moglie e di Susanna sua figlia in favore della cattedrale di Genova ».

---

<sup>83</sup> *Libri Iurium* I/2 1996, n. 382.

<sup>84</sup> PISTARINO 1981, pp. 83-91.

Universis presentes litteras inspecturis, Trogotorius miseratione divina archiepiscopus Arborensis et F. divina miseratione episcopus Terralbensis | salutem in Domino. Noveritis nos vidisse propriis oculis et legisse instrumentum sardicum nobilium virorum Petri d'Orruu d'Orruina | et Mariani Spani in hac forma: In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Ego iudice Barusone d'Arboree qui fazo custa carta ad | Susanna fiia mia et a fiios cantos ad faguer pro bene qui llis fazo cum boluntade bona de donna Algaburssa mugere mia regina de logu | d'Arboree. Dollis sa domo de Manu Donniga dallai cum saltos, cum binias, cum serbos et cum ankillas et icustos sunt sos nome|nes dessos homines: Gonnari Puliga et issos fiios, Iusta Puliga et issos fiios et P. Marki et Miali de Baniu et Iorgiu su fradi, Troo|dori Lollo et Bera Polla sa mugere, Biadu Musca et Maria sa mugere, Simione Corsu et Orlandu su fratri, Gonnari Uceri et issu fiuu | et ladus de Comita Uceri et Furatus de Baniu et Gaini Pirellu et Comita Uceri. Et dollis su saltu de Planu, doli su in co guirat dave in | marguini in marguini. Et icustos saltos qui sunt scritus in icusta carta castiint illos d'onnia tempus de s'annu ca pro segadura | de regnu et nollis degumint peruna batur peiga issoro non a issos non a perunu serbu issoro et nollis levent de peruna collectura | qui sat faguiri in sa terra d'Arboree. Et non appant podestate non iudice cat esser post me, non donni-gellu non perunu homine mortale | qui strumet custu bene c'appo factu ego Barusone de Serra iudice d'Arborea cum boluntade bona de donna Algaburssa mugere mia | regina de logu d'Arborea a Ssusanna fiia mia et ad fiios cantos ad fager et ad nebodes neborum suorum a pro cantu addurare sa gene|ratione usque in fine mundi. Et sunt testes primus Deus et sancta Maria et donnu P. archipiscobu d'Arborea et donnu Ugo piscobu|bu de Sancta Iusta et donnu Mariani Zorraki piscobu de Terralba et donnu Comida Bais piscobu d'Uellos; et de curadores Comita | de Lacon fronte acuza curadore de Campidanu et Comita de Lacon Pees curadore de parti de Balenza, Arzocor Sabiu curadore d'Uellos | et de Mandra dolisai et iuigi Barusone de Gallulu curadore de Miili, Berigenri Conte curadore de parti de Gilciber et de Frodoriani, Troodori | de Staara maiore de busakesos cum golleanes suos. Et qui abet dicere quia bene est su kest iscritu in icusta carta apat benedicione | de Deus patre omnipotente et de omnes sanctos et sanctas Dei amen. Et qui habet dicere quia male est abeat maledicione de Deus patrem | omnipotente et de sancta Maria matre Domini nostri Iesu Cristi et de III patriarche et de IIII evangelistas et de novem ordines angelorum et decem arcangelorum et de XII apostoli et de XVI prophetis et de XXIII seniores et de CCCXVIII patres | sanctos et omnes sanctos et sanctas Dei amen. Et apat parzone cum inico

Herode et cum Iudas traditore et cum diabolus in inferno. Fiat | fiat fiat amen amen amen. Anno Domini millesimo C LXV. Ego Petrus Sportatius sacerdos et notarius curie domini | B. iudicis Arborensis qui hec scripsi et complevi cartulam ista.

Custu privilegiu exempladu dava s'autenticu fudi bulladu cum bulla de plumbu cum corda de seda niella sagale | bulla est tunda et est dava s'unu ladu cun custas litteras intornu de sa bulla et signu + a r b o r e a (S), | s'ateru ladus est aicusta forma sas litteras intornu BARESONUS REX | et est custu signu (S).

Ne autem super predictis aliqua dubietas oriatur presentes patentes litteras nostris sigillis pendentibus fecimus roborari.

## FONTI

ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN LORENZO DI GENOVA (ACSLGE)

Pergamena non inventariata

## BIBLIOGRAFIA

- ARTIZZU 1985 = F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985.
- BALLETTO 1978 = L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in *Saggi e Documenti I*, Genova 1978, (Civico Istituto Colombiano, Studi e testi, serie storica a cura di G. PISTARINO, 2), pp. 59-261.
- BALLETTO 1981 = L. BALLETO, *Studi e documenti su Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in *Saggi e Documenti II*, Genova 1981, (Civico Istituto Colombiano, Studi e testi, serie storica a cura di G. PISTARINO, 3), II/II, pp. 7-246.
- BASSO 2017 = E. BASSO, *Genova e la Sardegna: un tema della storiografia del Novecento*, in *Commercio, finanza e guerra 2017*, pp. 21-43.
- BESTA 1901 = E. BESTA, *Nuovi studi sull'origine, la storia e l'organizzazione dei giudicati sardi*, in « Archivio Storico Italiano », 27 (1901), pp. 24-95.
- BESTA 1906 = E. BESTA, *Intorno ad alcune pergamene arborensi del secolo decimosecondo*, in « Archivio Storico Sardo », II (1906), pp. 423-433.
- BONU 1959 = R. BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi di Oristano (da documenti editi ed inediti)*, Sassari 1959.
- BOSCOLO 1965 = A. BOSCOLO, *La Sardegna dai giudicati all'età comunale*, in *Breve storia della Sardegna*, Torino 1965.



- FOIS 1992 = B. FOIS, *La vite e il vino nell'Arborea giudicale (secc. XI-XIV)*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », XXXII/1 (1992), pp. 41-54.
- Genealogie* 1984 = *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. BROOKS - F.C. CASULA - M.M. COSTA, Cagliari-Sassari 1984.
- KEHR 1914 = P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI.2, Berlino 1914.
- Liber privilegiorum* 1962 = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis* Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).
- Libri Iurium* I/2 1996 = *I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, IV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XXIII).
- LOPEZ 1936 = R.S. LOPEZ, *Contributo alla storia delle miniere argentifere di Sardegna*, in « Studi economico-giuridici delle R. Università di Cagliari », XXXIV (1936), pp. 1-18.
- LOPEZ 1938 = R.S. LOPEZ, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna 1938.
- MACCHIAVELLO 2009 = S. MACCHIAVELLO, *Un progetto di raccolta documentaria del Capitolo di San Lorenzo di Genova*, in In uno volumine. *Studi in onore di Cesare Scaloni*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 353-370.
- MARTINI 1841 = P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, III, Torino 1841.
- ORTU 2005 = G.G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005.
- PAULIS 1997 = G. PAULIS, *Studi sul sardo medioevale*, Nuoro 1997.
- PETTI BALBI 1984 = G. PETTI BALBI, *Per la storia dei rapporti tra Genova e Eleonora d'Arborea*, in « Medioevo. Saggi e rassegne », 9 (1984), pp. 29-42.
- PISTARINO 1978 = G. PISTARINO, *I primi documenti tra la Sardegna e Genova*, in « Archivio Storico Sardo di Sassari », IV (1978), pp. 53-72.
- PISTARINO 1981 = G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *Sardegna nel mondo mediterraneo* 1981, II, pp. 33-125.
- PISTARINO 1984 = G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna: due mondi a confronto*, in *La Storia dei Genovesi*. IV. Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova 28-30 aprile 1983, Genova 1984, pp. 191-236.
- PUNCUH 1956 = D. PUNCUH, *L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento*, in « Bollettino linguistico », VIII (1956), pp. 13-20; anche in ID., *All'ombra della lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I), pp. 461-471.
- Sardegna nel mondo mediterraneo* 1981 = *La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Atti del Primo Convegno Internazionale di Studi Geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978, a cura di P. BRANDIS - M. BRIGAGLIA, Sassari 1981.
- SCHENA 1996 = O. SCHENA, *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medioevale. Note diplomatiche e paleografiche*, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, a cura di G. MELONI e P.F. SIMBULA, Sassari 1996, pp. 98-99.
- SCHENA 2002 = O. SCHENA, *Scrittura e cultura nel Regno di Torres nei secoli XI-XII*, in *Il Regno di Torres. Atti di spazio e suono. 1992-1993-1994*, a cura di G. PIRAS, Sassari 2002, pp. 37-50.

- SCHENA 2012 = O. SCHENA, *Santa Igia tra Tardo Antico e Basso Medioevo: persistenza di un sito*, in *Cagliari tra terra e laguna. La storia di lunga durata di San Simone-Sa Illetta*, a cura di R. CORONEO, Cagliari 2012, pp. 30-39.
- SECHE 2010 = G. SECHE, *L'incoronazione di Barisone a «re di Sardegna» in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani*, in « RIME », 4 (2010), pp. 73-93.
- SOLMI 2001 = A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel medioevo*, a cura di M.E. CADEDDU, Sassari 2001 (Bibliotheca sarda, 64).
- TASCA 2013 = C. TASCA, *I documenti giudicali negli archivi italiani e stranieri: "dispersione" archivistica e "recupero" della memoria*, in *Settecento-Millecento. Storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo*. Atti del Convegno di Studi, Cagliari, 17-19 ottobre 2012, a cura di R. MARTORELLI, Cagliari 2013, I, pp. 83-122.
- TURTAS 1999 = R. TURTAS, *Storia della chiesa in Sardegna*, Roma 1999.
- VIDILI 2010 = M. VIDILI, *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dalla seconda metà del sec. XI al concilio di Trento*, Oristano 2010.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il presente contributo è incentrato sullo studio dei documenti relativi alla Sardegna conservati presso l'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova. Nella prima parte del lavoro si propone un riepilogo dei principali studi relativi ai rapporti intercorsi fra la Sardegna e Genova fra l'XI e il XIII secolo, segue un dettagliato repertorio archivistico esito dello studio diretto dei 14 atti registrati nel *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*. La seconda parte del saggio è incentrata sull'analisi di un atto sciolto, confluito di recente nella serie *Pergamene non inventariate* del medesimo archivio genovese, del quale viene offerta anche l'edizione diplomatica.

**Parole significative:** Sardegna, Genova, Diplomatica, Archivi.

The present study focuses on the documents concerning Sardinia among those kept in the *Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova*. The 1st part of this work aims to summarize the principal studies concerning the relationship between Sardinia and Genoa throughout the 11<sup>th</sup> and the 13<sup>th</sup> century. This summary is focused by a detailed 'archival repertoire' which is the result of the direct study of the 14 acts registered in the *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*. The second part of the essay is about the analysis of a single act which was recently included in the serie *Pergamene non inventariate* of the same archive comprehensive of its diplomatic edition.

**Keywords:** Sardinia, Genoa, Diplomatic edition, Archives.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)